ANNO XVI. — Domenica, 14 Giugno 1863 — N. 162

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compres e le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 28	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 13 giugno

L'ABUSO DELLE INTERPELLANZE

La Camera ha compreso che invece di sciupare il tempo nel discutere intorno a spese già fatte era meglio impiegarlo nel discutere su quelle da farsi e sulle molte proposte di leggi dalla cui approvazione dipende la ristaurazione delle finanze e l'assetto dello stato. Essa ha quindi esteso al 1864 il bilancio delle spese ordinarie pel 1863, entrando con bandiera spiegata nella via del governo costituzionale e regolare, alla quale gli altri stati non riuscirono ad accostarsi che molti anni dopo le politiche trasformazioni che avevano subite.

L'Inghilterra stessa, che considerò sempre come il cardine delle sue franchigie civili e politiche la votazione del bilancio, stette ben dodici anni prima di poter avere un bilancio, che fosse approvato in tempo.

La Francia non fu in condizioni migliori. La Spagna ed il Portogallo si trovarono ancor peggio.

E questi stati ebbero rivolgimenti politici, cambiamenti di sistemi e cadute di dinastie; ma erano costituiti; mentre il regno d'Italia è sorto sulle rovine di sette governi, che avevano leggi, istituti e modi diversi.

Il merito adunque per l'Italia è più notevole e non si esagera asseverando che può aver grande influenza per l'avvenire sul credito dello stato.

Ma fa duopo di esser conseguenti.

Qual guadagno si sarebbe ottenuto, se le sedute tolte alla disamina de' bilanci, venissero occupate in interpellanze e disquisizioni teoriche, le quali possono essere o curiose e dilettevoli od anche importanti, ma sono al certo di una rilevanza minore delle leggi d'amministrazione e d'imposta?

Se da un lato non avessimo ancora un disavanzo enorme, e dall'altro il paese fosse già unificato amministrativamente, se avesse le stesse imposte, gli stessi codici, la stessa procedura giudiziaria, se l'ordinamento dello stato fosse compiuto e non rimanesse altro che di soddisfare a' nuovi bisogni ed interessi che sorgessero, e votare il bilancio annuale, crediamo che non sarebbevi occupazione più onorevole, nè missione più elevata per un Parlamento di quella di volgere la mente alla discussione delle grandi quistioni di politica così interna che estera.

Siffatte discussioni hanno il vantaggio di attrarre l'attenzione de' popoli, di destare nobili sentimenti, di concorrere all'educazione morale della nazione. Nulla può tornar più gradito al paese di sapere che la rappresentanza nazionale non si occupa solo di cifre e di articoli di leggi, ma anche degl'interessi politici e morali, con quella elevatezza di pensieri che si addice a popolo culto e a' deputati di una nazione generosa e che sta compiendo la più grande rivoluzione del secolo. Un popolo non vive solo di bilancio, di aritmetica e di lavori pubblici. Essi, anzichè lo scopo della vita sociale, sono i mezzi coi quali lo si raggiugne.

Ma, prima di pensare al superfluo, conviene procurarsi di che vivere, e l'Italia per vivere ha d'uopo di avere le finanze ordinate, l'amministrazione semplificata, la rete delle strade ferrate aperta al pubblico servizio, i porti riparati, la marina cresciuta, l'esercito rafforzato.

Ci pare che questi argomenti primeggino su qualunque altra considerazione e che il Parlamento debba concentrar in essi tutta la sua attenzione e la sua attività.

Noi non abbiamo alcuna ragione di sospettare delle rette intenzioni di questo o quel deputato e di questa o quella frazione, anzi giova credere che tutti animi lo stesso desiderio di affrettare il riordinamento delle finanze e dello stato. Ma vorremmo che tutti riflettessero come, essendo alla metà del mese di giugno, faccia d'uopo alla Camera de' deputati di affrettarsi per discutere quelle leggi, della cui adozione il presidente del Consiglio ha dichiarato che verrebbe fatta quistione di gabinetto, mostrando per tal guisa come esso stimi impossibile lo andar innanzi, se quelle leggi non sono sin d'ora approvate.

Se invece di tante interpellanze si fosse in questa settimana discussa una nuova legge, non ne avrebbe forse il paese risentito più notevole vantaggio?

Che hanno guadagnato gli operai dal discorso dell'on. Sicoli? Chi vuol rovinare una causa, anche ottima ed eccellente, si rivolga al signor Sicoli, il quale non sappiamo se abbia divertita od infastidita la Camera; ma certo ha scandolezzati tutti, con un discorso, che ci trasportava di balzo nel 1848 in mezzo alle scene più violenti del socialismo ed alle esagerazioni più strane di coloro che mentre pretendono di difendere gl'interessi ed i diritti delle classi lavoratrici, li compromettono col presentar le quistioni sotto falso aspetto.

E che diremo delle interpellanze relative alla sicurezza pubblica in Sicilia? Furono rivelati nuovi fatti? Proposti nuovi e praticabili rimedi? Sono poche settimane che la Camera dei deputati si è occupata e in segrete sedute e con discussioni pubbliche delle condizioni delle provincie meridionali, e non pareva tanto urgente di ritornar su di questa materia, la quale non potevasi ignorare aver provocata tutta l'attenzione del governo, che adottò con grande solerzia i provvedimenti consentiti dalle presenti circostanze.

Poco più opportuna era la discussione sulla petizione del sig. De la Field, cittadino di Haiti. Non comprendiamo come questa controversia abbia potuto far sciupare tre sedute. Di che trattavasi diffatti? Di un forestiero, ricerco dalle autorità della libera Svizzera per reati che vi avrebbe commessi e dopo i quali sarebbe riparato nel nostro territorio.

Per risolvere un problema sì semplice, anzi per definire una quistione di moralità, avevansi a far lunghe dissertazioni di diritto internazionale, di validità di trattati?

Se fosse stata l'Austria che avesse richiesta la consegna del De la Field, il governo dovrebbe o ricusare o cercare delle migliori guarentigie, affinchè l'accusa di reati comuni non coprisse l'imputazione di delitti politici; ma verso la Svizzera sarebbe mai giustificabile chi nutrisse di questi sospetti? Ciò che maggiormente ne sorprende è che siano sorti contro l'estradizione i deputati che pretendono di essere più liberali ed avanzati degli altri e che non esiterebbero d'appoggiarsi all'esempio dell'Elvezia per dar a'loro avversari delle lezioni di libertà. O il De la Field è innocente ed i magistrati svizzeri lo assolveranno, od è colpevole e sarebbe per noi vergognoso che lo proteggessimo da' suoi legittimi giudici e che la nostra bandiera gli assicurasse l'impunità. Stabilita questa massima, l'Italia diventerebbe l'asilo dei tristi e degli scrocconi di tutti i paesi e si metterebbe in una falsissima posizione verso le altre potenze.

Forse alcuni giudicheranno la discussione sull'estradizione del De la Field meno inopportuna, siccome quella che venne fatta in sedute serali straordinarie. Ma sarebbe bene che riflettessero esser impossibile che si occupino seriamente e con molta diligenza della cosa pubblica i deputati che hanno da assistere a due sedute al giorno ed oltracciò debbono intervenire agli uffici e molti fanno anche parte di speciali commissioni.

Delle interpellanze sulla politica estera non occorre far parola. La pubblicazione de' documenti diplomatici ci porge occasione, la gravità delle complicazioni estere, la stessa longanimità del paese le giustificano. Ma almeno fossero le ultime di questo primo periodo della nuova sessione. I deputati hanno dinnanzi di sè poco più d'un mese e molto lavoro da compiere. Il paese ha sete d'ordine, di governo, di buon'amministrazione, di stabilità, di fermezza del pubblico credito. Perchè il Parlamento corrisponda all'aspettazione dei popoli e soddisfaccia ai bisogni della nazione, fa d'uopo che si accinga all'opera con grande solerzia e vi perduri senza stancarsi. Non dimentichi che gl'interessi del debito pubblico oltrepassano il terzo delle entrate, e le spese della guerra la metà, e che il disavanzo cresce ogni giorno di oltre un milione.

Questa situazione così poco seducente ci pare tale da meritare che la Camera rinunci al divertimento di interpellanze e di battaglie politiche che possono esser differite, senza danno, per occuparsi delle leggi, che non potrebbero esser ritardate senza destar gravi inquietudini ne' creditori dello stato e senza scontentar il paese e fargli perdere ogni fiducia ne' suoi rappresentanti e nel governo.

NOTIZIE DI NAPOLI

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Napoli, 11 *giugno* 1863.

La festa nazionale del 7 corrente venne celebrata ovunque col più vivo entusiasmo e col massimo ordine. In tutti i comuni, anche nei più remoti, le popolazioni si associarono con premura alle autorità, e malgrado che in generale il clero si tenesse in disparte, un po' per ordine di Roma ed un po' anche per propria convinzione, tutto andò a meraviglia, e la gioia fu espansiva anche senza l'intervento del sacerdozio. Per mia parte spero che questo sarà il primo passo per giungere finalmente a quello decisivo di non cercare d'ora in poi di mischiare la religione ove nulla ha da fare. Ci lagniamo dell'influenza prepotente del clero, e poi non sappiamo muovere una gamba senza quasi domandargli il permesso! È egli logico cotesto? Ciascuno faccia i suoi affari, ed io sono persuaso che finiremo col diventare in tal modo i migliori amici del mondo, e caso mai ciò non potessimo ottenere, raggiungeremo almeno lo scopo di avere abituate le popolazioni a far senza dei preti nelle cose affatto estranee al loro ministero. Sarà questa una bella vittoria che ci toglierà moltissime delle vessazioni a cui sottostiamo attualmente per parte dei monsignori e dei loro dipendenti. Ma lasciando stare quest'argomento, mi congratulo del risultato osservato fin da questo primo esperimento, e ne auguro uno più significativo ancora per l'avvenire.

L'attenzione pubblica è ora rivolta al processo della principessa Sciarra-Barberini che oggi stesso deve essere portato alla sezione di accusa. Se essa ed i suoi complici verranno tradotti al banco degli accusati, avanti i giurati, sarà un bell'esempio per tutte le vecchie matrone dell'aristocrazia che vogliono mischiarsi di politica. Son certo che l'idea di andare a finire alle Assisie tratterà molte di queste diplomatiche in gonnella dal tentare così pericolosa impresa. Vedremo dalla sentenza dei giudici se le prove dell'accusa erano quali la voce pubblica le considerava.

Una corrispondenza napoletana del *Diritto* sotto la data del 31 p. p. maggio ha trattato assai diffusamente di varie questioni che interessano al sommo grado queste provincie. Vi ho osservato alcune inesattezze che mi credo in dovere di rilevare rettificandole ad onor del vero.

In prima linea viene la convenzione passata fra il ministro delle finanze ed il sig. Bozza relativamente alla concessione fatta a questo dello stabilimento meccanico di Pietrarsa. Lascio da parte la questione se il progetto del ministero sia o no vantaggioso alle finanze, essendo su questo riguardo chiamato fra poco il Parlamento a decidere, e sebbene io lo creda favorevole allo stato ed in ciò sia di diverso parere da quel sig. corrispondente, pure passo sopra a tutte le sue osservazioni fatte in proposito. Vengo addirittura al punto in cui asserisce che nel farsi dal governo la consegna al Bozza degli oggetti appartenenti allo stabilimento suddetto, si va al solito col capriccio e con gli abusi, giacchè non vi si specifica il valore degli oggetti ceduti. Se la cosa stesse realmente così, quel sig. corrispondente avrebbe pienamente ragione di gridare contro questo strano procedere, ma da informazioni esatte ho motivo di credere che sia egli stato male istruito sul come si va praticando questa consegna.

Tutti gli oggetti che possono servire all'artiglieria o ad altri stabilimenti militari vengono ritirati; gli altri sono nel modo il più regolare ceduti al Bozza mediante contraddittoria designazione del valore di ciascun oggetto, per cui non solo l'inventario è scevro dalle lamentate irregolarità, ma non potrebbe essere fatto con maggiore cautela. Su questo riguardo sfido chicchessia a contraddirmi con citazioni di fatti e non con sole parole.

Un'altra inesattezza osservai nella detta corrispondenza che credo non inutile di correggere, giacchè potrebbe far nascere in alcuni la convinzione che nella nostra prefettura si siano sciupati e si vadano tuttora sciupando tesori in abbellimenti ed in opere di lusso. Non vi dissimulo che sulle prime restai un po' colpito dalle parole piene di assicurazione dette da quel signor corrispondente su tale proposito e procurai di raccogliere dati e informazioni per vedere se la cosa era quale egli l'asseriva. Venni a sapere che le compre di mobili nuovi si riducono a somme insignificanti; che si sono rifatti i vecchi perchè malconci e stracciati, e questo era dovere di ogni buon amministratore; che per mobigliare le sale della Foresteria si sono presi i mobili già posseduti dai disciolti dicasteri, ai quali naturalmente fa d'uopo fare alcune riparazioni per renderli servibili; finalmente che ovunque si adottò l'uso della stoffa di lana a vece della seta che avevano i mobili antichi, riconosciuti da ristaurarsi, ed alcuni persino vennero coperti con semplice *tela di Persia*. Se questa è *asiatica monomania* lascio a voi il giudicarlo. So positivamente poi che il marchese D'Afflitto se è splendido del proprio è altrettanto avaro ed economo del danaro pubblico, e che presiede egli stesso a tutte le spese onde trovar modo di far risparmiare allo stato qualche somma non assolutamente necessaria. Il palazzo della prefettura è sossopra, è vero, ma non per opere di lusso, per concentrare soltanto in quel locale tutte le amministrazioni che ne dipendono e che ora trovansi divise in tre luoghi distinti e separati l'uno dall'altro da una piccola distanza, risiedendo l'uno a Monte Oliveto, il secondo al palazzo di San Giacomo ed il terzo alla Foresteria! È egli possibile di sorvegliare un'amministrazione così frantumata? Tutte le spese che si dovranno fare nel preparare i nuovi locali, oltre all'essere eseguiti con molta economia e da buon padre di famiglia, ridonderanno poi anche a vantaggio del pubblico servizio.

Le sue lagnanze riguardo al pagamento delle pensioni hanno forse un qualche fondamento di ragione: negli scorsi mesi si trovò quel servizio assai incagliato ad onta che dalla prefettura si dessero le disposizioni le più energiche per far diritto a chi l'aveva, ma bisogna poi anche notare come molti di coloro che gridano pel ritardo nel liquidar la pensione che è loro dovuta, devono ben spesso dire *mea culpa*, andando assai a rilento nel presentare i documenti necessarii per accertare quanto ad essi può spettare.

Il sig. corrispondente del *Diritto* fu pure tratto in errore anche riguardo agli inquilini del palazzo l'Egiziaca, giacchè, se non vado errato, il ministro delle finanze si è posto d'accordo con quello della casa del Re, ed ha deciso di accordare ad essi una nuova dilazione per sloggiare di tre mesi.

Ieri mattina fu trovato in mare da alcuni pescatori un cadavere appartenente alla R. Marineria. Si crede generalmente che sia forse caduto nell'acqua nel giorno della regata: la giustizia informa.

Fino ad ora pochi sono i concorrenti alla nomina dei delegati circondariali al tiro nazionale del 21 corrente. Ho paura che la provincia di Napoli sarà ben male rappresentata.

Ci viene comunicato da Ferrara il seguente fatto, ch'è un nuovo saggio de' vantaggi che reca la vicinanza degli austriaci:

La mattina del 10 corrente un certo Giovanni Gennari, emigrato veneto, si recò al Froldo Zocca onde avere le sue reti ch'egli tiene nel Po e vi rimase fino alle 4 1/6 pom. Giunto a Polesella, sen-

tendosi stanco, sbarcò e consegnò il battello al proprio figlio Pietro d'anni 17 affinchè riconducesse il battello al porto. Al Pietro Gennari si unì un certo Giovanni Forlani del fu Sante ammogliato con prole. Ma appena giunti in faccia al picchetto dei cacciatori austriaci che sta alla Chiavica ferrarese, gli incominciarono a tirare dei colpi di carabina. I due individui che stavano nel battello deliberarono di abbandonare il battello e si gettarono a nuoto per raggiungere la nostra sponda che non era lontana più di 20 metri. Il Gennari riuscì a salvarsi, ma non fu così del povero Forlani che si annegò. Non si può peranco sapere se si sia puramente annegato per non saper nuotare o se sia stato colpito da una palla, giacchè questi infami austriaci seguitarono a tirargli addosso più di 30 colpi. Il battello abbandonato veniva a seconda della corrente del Po; il vento contrario lo spinse in vicinanza alla sponda veneta, dove gli austriaci se ne impadronirono, lo levarono dall'acqua e lo portarono nel corpo di guardia.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 13 GIUGNO

Presidenza CASSINIS

La tornata si apre alle ore 1 e 1/4 pom. con la lettura dei verbali delle due sedute di ieri, che vengono approvati con una rettificazione chiesta ed acconsentita al deputato Paternostro.

Si legge il sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate d'urgenza, ed altre rinviate alla Commissione su progetti di legge, a cui hanno attinenza.

Si comunicano alcuni omaggi, e si accordano parecchi congedi.

Si procede all'appello nominale, il quale serve anche alla votazione mediante schede segrete per la nomina di due membri tuttora mancanti alla Commissione per la sorveglianza sulla Cassa dei prestiti e depositi.

L'esito di questa votazione verrà comunicato nella ventura seduta.

MINGHETTI (presidente del Consiglio) presenta alcuni progetti di legge, pregando la Camera che vengano ripresi allo stato in cui erano al chiudersi dell'antecedente sessione. — La Camera approva.

BERARDI riferisce sull'elezione del collegio di Brindisi, avvenuta nella persona del signor Gaetano Brunetti, proponendone la convalidazione. — È approvata.

FIORENZI riferisce sulla elezione del collegio di Serra di Falco, avvenuta nella persona del signor Camerata Scovazzo, proponendone la convalidazione. — È approvata.

MALENCHINI domanda di essere dispensato dal far parte della Commissione d'inchiesta parlamentare sulla marina; ma dietro preghiera del deputato Bixio, ritira la sua domanda.

L'ordine del giorno porta il seguito delle interpellanze dei deputati Macchi e Ricciardi sui documenti diplomatici presentati dal ministero.

RICCIARDI esordisce istituendo un parallelo fra la rivoluzione polacca del 1831 e quella del 1863. Passa indi a ricercare in quali amici possa fidare quella nazione, e conchiude coll'asseverare non in altri che nell'alleanza dei popoli.

L'Italia non deve cooperare colla Francia, perchè nessun altro ne guadagnerebbe che quest'ultima coll'impossessarsi delle provincie renane che sono tedesche.

Conviene rompere le relazioni diplomatiche con Pietroburgo, che non ci recano che molestie. Questa rottura non ci produrebbe alcun danno. Non c'è salvezza per noi che nell'alleanza de' popoli; che se quello d'Ungheria non insorge, si è perchè non ha fede nel nostro governo. (*Ilarità*)

Sorge discussione, se alla risposta del ministro sulle interpellanze Macchi e Ricciardi debba procedere lo svolgimento della interpellanza del deputato Bertani sullo scioglimento della società *La solidarietà democratica* in Genova. Si finisce col decidere affermativamente.

BERTANI. Sciolta la *Società emancipatrice* pel decreto del 20 agosto, i molti individui che vi appartenevano si aspettarono invano o un processo o una riparazione. Il decreto del 20 agosto fu detto incostituzionale da quegli stessi uomini che ora seggono al potere. Il prefetto Gualterio ebbe a dichiarare che ravvisava nella nuova società l'antica emancipatrice e perciò ne procedeva allo scioglimento. Il programma del giornale il *Dovere* non è per nulla un programma sovversivo. Eppure l'articolo 4° fu fatto segno ad un'accusa, solamente quando fu unito al regolamento della società, e non prima quando non era che la bandiera del *Dovere*.

L'oratore legge il decreto di scioglimento, e ne combatte i motivi: e conchiude domandando al ministro: perchè usando misure preventive, proprie dei governi dispotici, abbia proceduto allo scioglimento di una società ancora incolpevole. Domanda del pari perchè si abbia sempre arbitrariamente ad applicare contro la libertà di associazione e di riunione il decreto del 20 agosto 1862, già combattuto dagli stessi uomini che ora siedono al potere; perchè finalmente a Genova non sia permesso quello che è permesso in tutte le altre città italiane di riunirsi, cioè senza essere sorvegliati ad ogni piè sospinto da agenti segreti, o travestiti della polizia.

PERUZZI (min. dell'interno). Era desiderio del ministero che il progetto di legge sulle associazioni fosse venuto presto in discussione, appunto per esaurire e decidere in modo incontrovertibile la questione sollevata e così nettamente posta dall'onorevole Bertani, se non che la più urgente discussione dei bilanci e lo stato di calma del paese resero meno urgente quella legge sulle associazioni.

Il ministero frattanto presenterà quanto prima all'altro ramo del Parlamento un progetto di legge per estendere a tutto il regno la legge sulla pubblica sicurezza, la quale ha tratto anche alle associazioni. Sulle quali poi più specialmente, qualora se ne presentasse grave ed urgente il bisogno, il ministero non mancherebbe di riproporre la legge suaccennata. Ma frattanto anche in deficienza di un'apposita legge, il ministero non è senza armi contro l'abuso del diritto di associazione e di riunione. Abbiamo lo statuto che di già regola sostanzialmente questo diritto. Già il barone Ricasoli fu accusato di aver nella seduta del 25 febbraio 1862 affermato che questo diritto non avesse limiti allo stato attuale della nostra legislazione. Il barone Ricasoli, all'amministrazione del quale io mi onoro di aver appartenuto, non ha sostenuto questo; ma ha detto chiaramente che spetta al governo di sorvegliare i passi di quelle società che potessero minacciare l'ordine e la tranquillità pubblica. Quanto a me, credo che associarsi si possa; ma credo che ciò non tolga che gli associati sieno soggetti alle leggi generali di pubblica sicurezza, di cui è armato il governo, finchè una legge speciale non sia fatta.

L'attuale ministero, al suo avvenimento al potere trovò di più il decreto del 20 agosto. Questo non fu mai nè impugnato nè dichiarato incostituzionale dai ministri attuali nè dai loro amici.

Lo scioglimento della Società emancipatrice non fu che l'applicazione di quei principii che ho testè svolti, e che predominano in questa materia. La circolare del 10 agosto, già incriminata dal potere giudiziario, era bastante a fondare il diritto all'ulterior procedere del potere esecutivo. La Società emancipatrice aveva dato chiaramente a divedere di volersi sostituire ai poteri legittimi creati dallo statuto. Ciò che in quella occasione fece il commendatore Rattazzi, lo avrebbe fatto il barone Ricasoli, l'avrei fatto io stesso. L'attuale gabinetto decise, al suo avvenimento, di non revocare quel decreto; non revocandolo, era dovere conseguente quello di applicarlo al bisogno. Pochi giorni dopo, assunto il portafoglio, io comunicai ai prefetti che tenevo fermo il precitato decreto. In base ad esso furono sciolte due altre società prima di quella di Genova, quelle cioè di Reggio e di Palermo, perchè l'autorità ravvisò in esse la risurrezione della Emancipatrice. Il protocollo di quella di Reggio diffatti ne forniva una prova materiale, mentre cominciò dal numero successivo a quello con cui era stato chiuso il protocollo dell'Emancipazione di Genova.

Io non saprei dire perchè il pubblico ministero non abbia sequestrato il programma del giornale il *Diritto*: probabilmente perchè i suoi intenti non gli parvero così manifesti come quando concomitavano ad esso altri atti della Società. D'altronde nel secondo caso il pubblico ministero non procedette a titolo di reato di stampa, ma ad altro titolo contemplato dal codice penale. Inoltre anche il *Dovere*, quando nel progresso del tempo manifestò più chiaramente i suoi intendimenti, fu assoggettato a varii sequestri per parte del pubblico ministero.

Venendo più specialmente allo scioglimento della Società della solidarietà democratica, questa non si limitò già ad un invito per la costituzione di una società, ma comunicava il fatto della già avvenuta costituzione di essa. Il suo comitato dirigente stampò un programma ed un regolamento. L'art. 4 del primo conchiude parlando di *un patto nazionale dettato e voluto da tutti*. Ora nessun italiano ha bisogno nè vuole altri patti che lo Statuto. (*Benissimo*)

Ed io giudico ribelle chiunque manifestasse un concetto diverso. Questa è la mia opinione, questa è la linea della mia condotta (*Bene*). La Camera mi giudicherà.

L'*Imparziale* annunciava in seguito che la Società per un giorno determinato era convocata nel *solito locale*.

Con questi documenti sott'occhio, io diedi le mie istruzioni al prefetto di Genova, del contegno e degli atti del quale in questa circostanza io assumo l'intiera responsabilità. (*Bene*)

La Società della solidarietà democratica era del resto colpita d'interdetto fino dall'epoca della mia prima circolare del dicembre 1862, con la quale io conservavo in vigore il decreto del 20 agosto precedente.

Il luogo dove si teneva l'adunanza si dee ritenere luogo pubblico e non domicilio privato, così giudicò il magistrato a cui ricorse il dep. Bertani per pretesa violazione di domicilio.

Il ministro legge questo documento.

Quanto all'ultima accusa dell'interpellante, ch'io aggravi la mano in modo speciale sopra la cittadinanza della città di Genova, protesto altamente contro simili insinuazioni. Io sono il primo a riconoscere gli alti meriti verso la patria che ha Genova, e dichiaro che non la governo diversamente da qualunque altra italiana città. Non è mia colpa del resto se a Genova più che in altri luoghi avvengano fatti che io devo colpire. Questa peculiare circostanza è da me deplorata non meno che dalla grande maggioranza di quella città. (*Bene*) Io reputo mio dovere supremo di vegliare a che in Italia non trionfi mai nè la monarchia senza lo statuto, nè uno statuto senza monarchia. (*Benissimo*)

VISCONTI-VENOSTA (min. degli affari esteri). Io non ho avuto l'ambizione di gettare una gran luce sulle questioni politiche estere che raccolgono in questo momento tutta l'attenzione del paese. Io mi limitai a presentare quei documenti che mi vennero richiesti. All'on. Macchi comincierò a rispondere dalla vertenza che abbiamo avuta con la Svizzera, la quale fu dai giornali singolarmente esagerata. Come se ne scambiano abitualmente fra governi, noi abbiamo avuta qualche comunicazione col governo svizzero, il quale noi ponevamo in guardia contro certi progetti, che ci constava stare per attuarsi sul suo territorio. Ma queste comunicazioni non hanno per nulla nè alterato nè minacciato i cordiali rapporti che ci stringono a quel paese.

Nella relazione della chiesa collo stato lascio al mio on. collega il ministro guardasigilli di manifestare alla Camera i suoi intendimenti. Però noi accorderemo sempre alla chiesa giustizia e libertà nel diritto comune, qualunque sieno i nostri rapporti col papato, anche pessimi come sono al presente.

Tutti i ministri che si sono succeduti dalla morte del conte di Cavour in poi hanno sporti reclami alla Francia contro la presenza dell'ex-re di Napoli a Roma, la quale io credo sia la fonte principale di quei complotti politici contro l'unità dell'Italia, che degenerano nelle atrocità del brigantaggio.

Dal momento che la Corte pontificia non vuole recedere dalle sue inqualificabili pretese contro i nostri bastimenti che entrano per necessità di commercio nei porti di Civitavecchia, Terracina e Porto d'Anzio non siamo trattenuti dal ricorrere alle rappresaglie, se non che dalla considerazione che queste cadrebbero non sui colpevoli di questo inaudito contegno, ma su cittadini, i cuori dei quali battono coi nostri all'unissono.

Quanto ai passaporti, confesso che la questione non ha proceduto più di quello che appaia dai documenti diplomatici. Ma io non mi arresterò sino a che non raggiunga l'intento prefissomi.

Sulle incessanti invasioni di bande brigantesche dal confine romano nel territorio italiano, attivissime furono le comunicazioni del nostro governo col francese.

Su questo proposito noi abbiamo creduto che accordi più completi intorno ad un'azione militare potessero raggiungere lo scopo di impedire simili violazioni.

Questo accordo era nell'opinione pubblica delle popolazioni limitrofe.

Il governo francese ha accolta la nostra proposta e studierà con noi il modo di raggiungere questo intento.

Contro questi accordi protestò l'on. Ricciardi. Ma l'on. Macchi prevenne le accuse e anticipò le difese del governo italiano. Era importante di far sorvegliare sull'assembramento di briganti in un territorio dove la nostra azione non poteva altrimenti arrivare da chi vi sta a qualunque si sia titolo.

Noi abbiamo domandato un accordo militare che è ben diverso da una convenzione politica. D'altronde su questa via abbiamo trovato un precedente, ed è un consimile accordo passato nel 61 fra l'amministrazione Ricasoli e il comandante dell'esercito francese di occupazione.

Havvi chi spera il bene dallo eccesso del male. Ma noi abbiamo creduto meno eroico, ma più sicuro il sistema di scemare almeno quei danni, che non si possono tutti ovviare.

L'occupazione di Roma per parte dei francesi non si può disgiungere dalla considerazione degli alti problemi, la cui soluzione è domandata prima che le armi francesi sgomberino quel territorio.

Noi siamo pronti ad esaminare ogni proposta che abbia per iscopo di applicare a Roma il principio di non intervento. Noi siamo disposti a prendere anche l'iniziativa. Frattanto i nostri reclami non possono, non devono alterare i nostri buoni rapporti; perchè la Francia aspira ad una conciliazione dell'Italia col papato.

A questo fine non potrà che contribuire il purgare la quistione dai cospiratori e dai briganti, che ne formano un'amalgama eterogeneo.

Intorno alla Polonia, il linguaggio dell'Italia alla Russia deve misurarsi ai mezzi d'azione, di cui possiamo disporre. Noi non possiamo rimanere indifferenti alle commozioni d'Europa; ma l'iniziativa dell'Italia deve essere ragguagliata anche a quella presa da altri stati. Vi sono quistioni che ci toccano più da vicino, ma a cui siamo d'accordo di non por mano che, data una favorevole opportunità.

Non abbiamo potuto associarci al tenore di altre note sulla Polonia, perchè noi non potevamo basarci sui trattati del 15; ma sibbene sopra più larghi principii, dai quali la nostra condotta era tracciata. Il nostro linguaggio fu trovato dall'onorevole Ricciardi troppo moderato. Io confesso che ho cercato di essere cortese e temperato, ma non credo di avermene a pentire

Ad altre troppo categoriche domande dell'on. Macchi mi duole di non poter rispondere del pari categoricamente. I nostri principii sono immutabili. Non è opportuno discutere su certe eventualità. Noi possiamo frattanto congratularci del grande movimento di nazionalità che si cattiva tutte le simpatie d'Europa, nella coscienza della quale si vanno maturando le soluzioni di tutte le questioni. Qualunque sia lo sviluppo che prenderanno le trattative, l'Italia è abbastanza forte, le sue questioni toccano a troppo altre questioni perchè dessa non venga consultata.

Oggi una buona politica interna deve essere il fondamento di una fortunata politica estera.

L'on. Ricciardi ci vorrebbe amici di nessuno, e nemici di tutti. Io non credo che l'Italia debba essere in uno stato permanente di rivoluzione. Noi non siamo il risultato di una rivoluzione, ma sibbene quello di un gran movimento liberale, alla cui testa è sempre stato il governo. (*Rumori alla sinistra*) Noi abbiamo bisogno di appoggiarci sopra un sistema di alleanze. Noi vogliamo procedere con prudenza, ma vogliamo procedere. L'Italia non vuole saperne di una politica d'avventure. Ella vuole, colla sua prudenza, colla sua fermezza, con la sua costanza raggiungere sicuramente, e convincere l'Europa che la sua unità è un fatto irrevocabilmente compiuto. (*Bravo*).

La seduta è elevata alle ore 5.

Seconda seduta

Presidenza del vice-presidente CANTELLI.

La tornata è aperta alle ore 9.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sulla petizione presentata alla Camera dal sig. De la Field.

NICOTERA domanda se questi è già stato consegnato alla Svizzera, ovvero se si trovi ancora nelle prigioni dello stato.

PISANELLI (ministro di grazia e giustizia) risponde che si trova ancora sul territorio italiano.

Indi, entrando nel merito della questione, risponde al discorso di ieri a sera del dep. Mancini.

Questi ha accusato il governo di debolezza e di compiacenza: ma non ne ha potuto addurre prove, perchè non ne aveva. Questa accusa è smentita agli occhi di tutti coloro che vogliano riguardare imparzialmente i fatti. Non è compiacenza l'aderire ad una domanda giusta, il fare un atto doveroso. Io non sò quale sia il carattere del signor De la Field; ma non ho neppur cercato di conoscerlo, perchè il mio dovere si limitava ad esaminare i documenti comunicatimi dal governo svizzero.

Io ho parlato di meschini artifizii, ma non ho mai supposto che di questi si potesse valersi per infirmare il trattato del 43. Diffatti i motivi addotti dall'on. Mancini sono argomenti più speciosi che veri. Io mi farò a confutarli.

Il ministro riporta le disposizioni del trattato alla legislazione che vigeva nel 1843 per dedurne quale sia la loro vera portata, mentre non bisogna giudicarle colle idee della legislazione attuale, nè colla terminologia di quest ultima.

Il caso più ovvio di una domanda di estradizione è quello che l'imputato sia evaso dalle carceri, o sia sfuggito alle prime ricerche della giustizia. In tale stadio è evidente che la domanda medesima non può esser accompagnata da una sentenza di condanna.

D'altra parte il trattato non domanda un atto determinato, ma qualsiasi atto dell'autorità giudiziaria, da cui si possa spiccare un'accusa.

Nel caso in questione abbiamo esattamente un mandato di cattura, di cui il trattato fa menzione speciale.

Il deputato Mancini oppone che il mandato d'arresto che ora rilascia lo istruttore, non ha il valore dell'antico mandato di cattura. Il primo non ha valore che per 8 giorni; a condizione però che questi 8 giorni l'accusato sia sostenuto in carcere senza che intervengano altri atti posteriori — ma finchè l'arrestando è libero, il mandato d'arresto non perde altrimenti la sua efficacia.

Da ciò ne viene che anche volendo attribuire alla legge del 49 emanata a Ginevra una influenza sul trattato del 43, questa non infirmerebbe punto in tale parte il trattato medesimo.

La seconda obbiezione del deputato Mancini si è che il fatto per cui si chiede l'estradizione non è compreso fra quelli del trattato.

Di più era dovere nostro, secondo il deputato Mancini, di esaminare l'attendibilità del fatto medesimo.

Ma questo giudizio lo serba a sè ed a suoi magistrati chi domanda la estradizione, e nel caso concreto il titolo della domanda era perfettamente contemplato dal trattato. Noi ci siamo obbligati a fare la consegna dietro un semplice mandato d'arresto, e non dietro la esibizione di altre prove del reato.

Il pericolo accennato dall'on. Mancini che sotto pretesto di un reato comune si possa richiedere un individuo per punirlo per fatti politici, non è possibile, senza una flagrante violazione del trattato medesimo.

Un trattato da lunghi anni applicato in queste provincie ha creato una giurisprudenza da cui non si può prescindere. Ora questa conferma tutte le massime per me esposte.

L'ultima obbiezione mossa dall'on. Mancini è la mancanza di consenso per parte del console di Haiti, a cui appartiene l'estradando.

Il ministro legge parecchi documenti per rettificare l'erroneità di queste asserzioni, così in linea di fatto come di diritto.

L'art. 5 del trattato, seguendo l'uso, ha prescritto di avvertire, ma non di dipendere dal consenso dello stato a cui appartiene lo estradando, giudici naturali del quale divengono quelli del luogo dove perpetrò il delitto.

Il console d'Haiti si oppose dapprima, ma poi desistette dalla sua opposizione, alla estradizione del De la Field.

Ma il deputato Mancini trascorse a dire che il governo italiano si è abbassato a minacciare, guardandosi però dall'accennare alcun fatto.

Qui il ministro parla di alcune casse o pacchi di effetti trovati presso il signor De la Field, ma spariti senza che se ne conosca la fine. Il ministro parla con voce sì bassa che non afferriamo esattamente il senso di questa parte del suo discorso.

Il ministro conchiude col ripetere che il ministro D'Haiti nè aveva il diritto, nè in fatto si oppose alla estradizione; e respinge come una superfetazione le pratiche che l'ordine del giorno del deputato Mancini vorrebbe prescrivere al governo, il quale ha la coscienza di aver fatto il dover suo. (*Applausi prolungati e voci insistenti*: Ai voti, ai voti) La chiusura proposta è appoggiata e successivamente approvata.

Tre ordini del giorno furono deposti al banco della presidenza. La Commissione propose l'ordine del giorno puro e semplice. I deputati Mancini e Crispi due ordini del giorno motivati, di cui ieri a sera abbiamo riportato il senso.

PISANELLI (ministro di grazia e giustizia) osserva che per le ragioni testè esposte respinge l'ordine del giorno del deputato Mancini. Quello dell'on. Crispi è già eseguito in quanto che i documenti furono già comunicati alla Commissione delle petizioni. Accetta pertanto quello della Commissione.

CRISPI insiste nel proposto ordine del giorno per una sequela di motivi che l'ora tarda non ci consente di riportare.

Nell'atto che il presidente sta per porlo ai voti pel primo, come sospensivo,

NICOTERA domanda la parola per una mozione d'ordine.

PRES. osserva che durante la votazione non si può parlare.

NICOTERA replica che la votazione non era peranco incominciata, e d'altronde grida che la Camera non è più in numero.

PALOTTA ed altri dalla sinistra gli fanno eco.

La Camera non è in numero; perciò la seduta è levata alle 10 35; e la votazione rinviata a lunedì.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* dell'13 giugno contiene:

1° Un decreto del 31 maggio col quale viene accordata amnistia ai militari e guardie nobili di onore in attività di servizio delle provincie modenesi che seguirono l'ex-duca di Modena purchè ritornino in patria entro il corrente 1863.

2° Un ordine del ministero delle finanze del 12 maggio col quale nomina la Commissione istituita col R. decreto 29 aprile scorso per la liquidazione dei debiti dei comuni della Sicilia. La Commissione è composta dei signori:

Conte Augusto Nomis di Cossilla, prefetto di Palermo, presidente;

Avvocato cavaliere Francesco Ignazio Murgia, consigliere di prefettura a Palermo, vice-presidente;

Avv. Francesco Ciofalo, consigl. nella Corte di Appello di Palermo;

Cav. Vincenzo Stabile, dirett. dell'ufficio di Riscontro a Palermo;

Cav. Benedetto Travali, direttore del Tesoro a Palermo;

Cav. Giuseppe Ponzone, direttore delle Gabelle a Palermo;

Giuseppe San Filippo, capo di sezione in disponibilità a Palermo, segretario.

3° Parecchi collocamenti a riposo d'impiegati delle privative.

4° La seguente regia disposizione 31 maggio scorso nella marina:

Anguissòla conte Amilcare, contrammiraglio nello Stato-Maggiore generale della R. Marina, esonerato dalle funzioni di membro di quel Consiglio di ammiragliato, e nominato invece presidente della sezione del Consiglio d'ammiragliato mercantile sedente in Palermo;

D'Aste march. Alessandro, contrammiraglio nello Stato-Maggiore generale anzidetto, nominato membro del Consiglio d'ammiragliato;

Lubrano Giuseppe, capit. di 1a classe nella categoria degli uffiziali di maggiorità della R. marina, promosso al grado di maggiore ivi, e nominato relatore presso il Consiglio d'amministrazione della divisione del corpo R. equipaggi del 2° dipart. marittimo.

La Casa militare del principe Umberto. — L'*Italia Militare* del 13 corrente annuncia che il maggior generale Revel-Genova, comandante la brigata granatieri di Napoli, è stato nominato 1° aiutante di campo di S. A. R. il Principe ereditario. Il generale Federico Morozzo della Rocca, comandante la divisione militare di Livorno, è stato nominato aiutante di campo.

La festa nazionale. — Riceviamo una lettera dai Rev. signori Dell'Uomo e Ghislanzoni, coadiutori del Duomo di Milano, i quali, a nome pure de'loro colleghi, smentiscono il dispaccio da noi pubblicato nel foglio dell'8 corrente, che i coadiutori del Duomo abbiano nella festa nazionale surrogato i chierici che mancavano. Ce ne duole per loro, non pei milanesi, a'quali poco deve aver importato della loro assenza.

— Ci scrivono da Capraia:

Quest'anno che il Rev. sig. arciprete Sanguinetti Gio. Battista, sussidiato dal governo in L. 480 annue, come cappellano militare, trovasi assente da questa parrocchia, si è potuto solennizzare la festa dell'indipendenza d'Italia con *Te Deum* cantato in parrocchia con grande illuminazione e benedizione colla *Sfera*, per cura del Rev. P. Gasparo da Varazze, guardiano di questo convento dei minori osservanti.

Riconoscenza. Ci scrivono da Domodossola che ricorrendo le feste anniversarie dello Statuto, il borgo di Vigogna celebrò quelle feste con ogni maniera di esultanza ed oltre a ciò volle in tale occasione dimostrare la propria gratitudine ai signori Lossetti-Mandelli e Ionghi egregi uomini che spesero molto danaro in opere di pubblica beneficenza. Non parliamo dei versi e degli applausi tributati a quei due benefattori dalla popolazione di Vigogna, ma non possiamo tacere di una medaglia d'oro che venne loro offerta a durevole testimonio di riconoscenza. Intanto si è notato che Domodossola restò invere indifferente e non curante dell'anniversario dello Statuto; ma a Domodossola è potente la famigerata compagnia di San Vincenzo da Paola!

Prebende canonicali. — Si legge nella *Lombardia* del 12 corrente:

Il ministro di grazia e giustizia e dei culti ha disposto che l'Economato generale dei beneficii vacanti di questa diocesi corrisponda ai tre sacerdoti Giuseppe Avignone, cav. Giovanni Lega ed Airoldi Cesare, nominati canonici di questa metropolitana con R. decreto 18 gennaio 1863, le rendite delle prebende canonicali a cui furono nominati, dal giorno 18 gennaio dell'anno corrente, e finchè essi medesimi non possano assumerne regolarmente il possesso.

Grandine. I giornali di Lombardia annunziano che in questi giorni nei dintorni di Senago la grandine rovesciossi su vasta estensione di campi, recando gravissimi danni. Le stesse tristi notizie ci giungono da molte altre località, specialmente di Brianza. Corre poi la dolorosa voce che, a Parabiago, due fanciulletti, che non poterono venire condotti in tempo al riparo, sieno rimasti uccisi.

CRONACA TORINESE

Oggi a mezzogiorno S. A. R. la duchessa di Genova compiacevasi di visitare l'esposizione di belle arti.

S. A. R. veniva ricevuta dalla Direzione della Società, e dopo aver esternato la propria soddisfazione S. A. R. faceva scelta d'alcuni quadri.

Alle ore 9 di questa mattina, ebbe luogo in codesto R. istituto dei sordo-muti la distribuzione dei premii agli allievi istrutti. I signori ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica ed il prefetto della provincia onoravano di loro presenza quella commovente solennità.

Il benemerito abate cav. Conte, rettore dell'istituto, lesse un acconcio discorso nel quale, fatta in breve la storia degl'istituti de'sordo-muti in generale, scese in particolare a quello di Torino, e toccando della miserevole condizione di quegl'infelici cui fu matrigna natura, si confortò nel vedere che le condizioni di questa pia opera andavano sempre più migliorando, e dalle disposizioni a quest'ora date dal ministero dell'interno a favore di questa santa istituzione, fatto appello alla carità cittadina, conchiuse pieno di speranza anche per lo stabilimento di Torino.

Vari allievi diedero quindi saggio della loro istruzione, nella grammatica nella geografia, nell'aritmetica e nella storia e qui ci commoveva la risposta d'un alunno: Chi rappresenta quel quadro? chiedevagli il rev. rettore indicando l'immagine del Re. — Vittorio Emanuele, rispondeva scrivendo l'allievo. — Di chi è figlio? ripeteva il rettore. — Di quel buon padre Carlo Alberto che ci diede lo statuto, soggiungeva quella povera creatura.

Destarono molta ammirazione, sopratutto, alcune composizioni scritte all'improvviso, con garbo e con sentimento, da tre allieve e la lettura articolata a voce di parecchi fra quegli educandi.

Dopo ciò vennero distribuiti i premi, che furono consegnati a ciascun premiato dalle mani del sig. ministro dell'istruzione pubblica.

La numerosa accorrenza di spettatori, in cui si notavano giovani ed eleganti signore, magistrati, autorevoli personaggi, uscì commossa da quella funzione ed ammirando la virtù e lo zelo di chi pone la sua intelligenza e tutta l'anima nell'adempimento di così nobile e proficuo ufficio istruttivo.

Ier l'altro il sig. Giacomo Silvano, usciere al ministero delle finanze, e la sua dolce metà si portarono alla chiesa di San Francesco di Paola onde celebrare le loro nozze d'oro. All'uscire di chiesa una comitiva d'amici e di conoscenti salutarono con iterati viva la fortunata coppia augurandole altra lunga serie d'anni di prosperità coniugale.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 12 *fino alle* 4 *del* 13 *giugno* 1863.

Tarditi Domenica, d'anni 62, di Novello; Prunotti Francesca, nata Morelli, id. 56, di Annecy; Pelissa Giuseppe, id. 8, di Villafranca d'Asti.

Più, 3 da 1 giorno a mesi 10.

Notizie Politiche

Venne arrestato il conosciutissimo brigante della banda di Chiavone, Carlo Antonio Sperduti, insieme a Giuliano e Francesco, padre e figlio Petrozzi che lo avevano ricettato.

Sappiamo esser pervenuto al governo un memoriale con cui gli abitanti di Frosinone (stato pontificio) si querelano fortemente del brigantaggio che si organizza colà in danno delle province del regno d'Italia e di cui essi soffrono pei primi, giacchè si comprende facilmente come i briganti non rispettino più i sudditi del papa che i cittadini italiani.

La chiusura definitiva del collegio convitto di S. Primitivo è stata deliberata in seguito a decisione presa dal Consiglio superiore di pubblica istruzione.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 11 giugno.

La grande notizia del giorno — la notizia affatto inaspettata si è quella della presa di Puebla. — Essa questa volta è ben certa. Il *Moniteur* l'ha pubblicata ed il cannone l'ha solennemente confermata. Se noi ricordiamo le ultime notizie che avevemo ricevute e che di tanto avevano fatto diminuire le speranze dei giornali ufficiosi, non si può attribuire questo felice cambiamento che a qualche avvenimento ancora sconosciuto.

Del resto era veramente tempo che Puebla fosse presa, giacchè le preoccupazioni del pubblico erano aumentate e le voci che si facevano correre trovavano tanto più facilmente credito inquantochè circolavano fra le persone d'ordinario meglio informate e che il governo confiscando tutti i giornali che pubblicavano notizie del Messico pareva guistificare la fede che si prestava a tutto ciò che veniva riferito ad alcuni giornali che erano in grado di procurarsi anche i giornali proibiti.

Al ministero della guerra non si era privi d'inquietudine ed il rapporto del maresciallo Randon all'imperatore, di cui vi ho parlato, vale a dimostrare che la situazione del nostro esercito era considerata come assai critica da coloro ch'erano in grado di essere meglio informati. Secondo quanto si dice, il governo vuole, approfittando dell'esperienza testè acquistata, mantenere i preparativi già fatti per accrescere il corpo di spedizione durante la sosta resa necessaria dalla stagione delle pioggie, dare al corpo stesso un tale assetto che lo ponga in grado di agire con celerità e di raggiungere sicuramente e completamente lo scopo.

Riguardo alla situazione finanziaria gli animi possono dimostrarsi meglio disposti per qualche tempo, ma la necessità di un imprestito non è tolta dalla presa di Puebla, e perciò è probabile che quelle buone disposizioni non dureranno a lungo.

I giornali della sera non recano alcun particolare oltre quelli che si leggono nel *Moniteur*; converrà adunque aspettare che il governo pubblichi la relazione che il generale Forey gli avrà certamente inviata.

Gli stessi giornali della sera incominciano ad occuparsi della via che il governo dovrebbe seguire, e mentre la *France* chiede che il Messico paghi tutte le spese della guerra, il *Temps* raccomanda che si faccia la pace, e questo, a dir vero, è anche l'avviso della nazione.

Nulla di nuovo intorno ai negoziati diplomatici colla Russia. Non si dubita più dell'adesione dell'Austria a'disegni delle potenze occidentali. Riguardo alla Russia, l'opinione degli uomini i quali credono ch'essa sia per accettare la proposta delle tre potenze, guadagna terreno. Ciò che dà credito a quest'opinione sono, innanzi tutto, le notizie che riceviamo dal teatro della guerra e dalla Russia propriamente detta. Pare inoltre che l'entusiasmo dell'aristocrazia russa, che ancora qualche tempo fa avrebbe voluto dare l'ultimo uomo e l'ultimo scudo, si sia un tantino calmato, e che essa consideri con minor tranquillità la possibilità di una guerra.

La sola cosa che vale a far conoscere come a Pietroburgo non si sia ancora rassegnati ad acconciarsi alla necessità della situazione, sono gli immensi lavori di fortificazione che si fanno a Cronstadt.

Oggi doveva tenersi un consiglio di ministri a Fontainebleau, al quale è stato chiamato il signor Haussmann, prefetto della Senna, e che ci dice dovesse essere molto importante.

Si è fatta correr la voce che l'imperatore avrebbe desiderato di avere un abboccamento col signor Thiers. Ma questa notizia è inesatta. Egli è vero che il sig. Drouyn de Lhuys ed il conte Walewski, che hanno conservato entrambi relazioni amichevoli col celebre scrittore, hanno fatto degli sforzi per conoscerne le disposizioni. Ma questi sforzi sono stati vani, giacchè il signor Thiers ha evitato qualunque conversazione politica, e per farla finita con ulteriori tentativi di questo genere è partito da Parigi. È andato, o almeno fa dire d'essere andato in villeggiatura.

Il giornale la *Nation*, che muore per mancanza d'abbuonati, si fonde colla *France*. Ma il signor Granier de Cassagnac è un iettatore, e merita il nome di carnefice dei giornali, come il sig. Girard merita quello di domatore di leoni.

Si dice che la principessa Elena, terza figlia della regina Vittoria, debba sposare il nuovo re di Grecia. Pare che le due famiglie si siano poste d'accordo riguardo a questa unione che è conveniente per ogni riguardo.

Verrà sottoscritto fra breve a Londra un quarto protocollo relativo agli affari della Grecia.

Leggiamo nella *France* del 12:

Si annunzia che fra breve verrà pubblicato nel *Moniteur* il decreto che nomina il presidente e vicepresidente del corpo legislativo francese.

Il duca di Morny sarà mantenuto nelle sue alte funzioni di presidente della Camera.

I signori Schneider e Vernier saranno nominati vice-presidenti.

— Si annunzia che la guarnigione messicana che è stata fatta prigioniera a Puebla sarà internata nella Martinica.

Leggesi nella *Patrie* del 12:

Il re di Prussia è aspettato il 27 a Carlsbad. Si crede che partirà da Berlino il 15.

— La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* dell'11 corr. pubblica la nominazione di Auersperg a presidente e di Kuefstein a vicepresidente della Camera de'signori; di Hasner a presidente, e di Hopfen e Lapenna e vicepresidenti della Camera de'deputati. L'*Oesterreichische Zeitung* dice che l'Austria s'accordò nelle proposte delle potenze occidentali relativamente alla Polonia.

Scrivono da Nuova York in data 1 giugno al *Morning-Post* dell'11:

I federali furono respinti in tre assalti. L'ultimo assalto fu dato dal generale Sherman con 20,000 uomini in cui 600 de'suoi furono uccisi ed un numero ancor maggiore feriti.

Le fortificazioni de'confederati consistono d'una catena di forti uniti insieme da grandi steccati che si prolungano per parecchie miglia.

Credesi che per prendere Wicksbourg sarà necessario un assedio regolare.

Corre voce che il gen. Johnson trovisi nelle vicinanze di Jackson con 15,000 uomini.

L'esercito del gen. Lee continua i suoi movimenti strategici sul Rappahannock, ma non si sa ancora a quale scopo essi siano diretti.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi, 13. Un dispaccio dell'ammiraglio Bosse recando la notizia della presa di Puebla, dice che l'armata francese fece prigionieri 25 generali, 900 ufficiali e 16,000 soldati.

Nuova-York, 3. Port Hudson è bloccato completamente; gli assediati difettano di provvigioni; dicesi che Hunter sia stato destituito.

Cracovia, 13. Un ukase ordina a tutti gl'impiegati cattolici della Lituania di trasferirsi entro quindici giorni nell'interno della Russia.

Londra, 13. I giornali constatano l'importanza della caduta di Puebla. Giudicano questo avvenimento favorevole alla Polonia, perocchè permette alla potenza che ha maggiori simpatie pei polacchi di dirigere la sua attenzione da quella parte.

Parigi, 13. La *France* annunzia che la partenza delle truppe destinate pel Messico è stata differita fino all'arrivo del rapporto di Forey.

La città di Richmond fu illuminata per solennizzare la presa di Puebla. Altre città del Sud si prepararono ad imitarne l'esempio.

Assicurasi che l'ammiraglio messicano San Martin abbia fatto pronunciarsi le provincie marittime di Yucatan e Tabasco in favore dell'intervento francese.

Il re e la regina di Spagna mandarono felicitazioni all'imperatore per la presa di Puebla.

La regina d'Olanda fece altrettanto.

Altro della stessa data. — Un articolo di Limayrac nel *Constitutionnel* dice la presa di Puebla essere certo presagio della fine di una gloriosa spedizione: « I popoli sanno che una volta soddisfatto il nostro onore e ottenuta riparazione dei torti ricevuti, il nostro trionfo si rivolge in beneficio. Noi non siamo nemici, siamo liberatori.

« I messicani, ingannati da un governo iniquo, stanno per apprendere che sotto Napoleone III, più che mai, il soldato di Francia è soldato della civiltà e dell'umanità. »

Notizie di Borsa

	giugno 12	giugno 13
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	69 45	69 60
Id. id. . . . 4 1/2 0/0	97 —	96 80
Consolidati inglesi . . 3 0/0	92 1/4	92 3/8
Id. id. (*fine luglio*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	73 10	73 20
Id. id. (*chius. in cont.*)	73 15	73 35
Id. id. (*fine corrente*)	73 10	73 20
Prestito italiano	74 —	74 20
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1221	1240
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	420	422
Id. id. Lomb.-Venete	577	580
Id. id. Austriache	462	466
Id. id. Romane . .	445	445
Obblig. id. id. . .	260	258
Azioni Credito mob. spagn.	747	755

Borsa fermissima.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

PREZZO DEI BOZZOLI

Dispacci telegrafici — Mercati del 13.

LUOGO	Qualità superiori da L.	Qualità superiori a L.	Qualità comuni da L.	Qualità comuni a L.	Qualità inferiori da L.	Qualità inferiori a L.	Quantità in miriagrammi
Alba	46	53	38	45	30	37	6000
Alessandria	41	47	32	40	29	31	1300
Asti	41	51	32	40	29	31	3000
Bra	48	43	42	35	34	28	800
Carmagnola	44	49	38	43	37	23	1200
Casale	42	43	33	40	27	30	100
Ceva	45	50	37	44	26	33	119
Cuneo	50	45	43	38	35	25	100
Fossano	46	50	39	45	30	38	345
Imola	45	48	40	45	26	29	91
Ivrea	42	38	37	30	29	24	400
Lodi	35	42	23	33	16	25	3400
Milano C. S.	37	40	32	35	25	30	110
Mondovì	43	53	32	42	»	»	300
Novara	44	50	35	43	25	31	1100
Novi	48	53	37	46	30	36	1620
Parma	53	47	46	36	31	19	1500
Pinerolo	50	45	44	38	37	28	3500
Racconigi	45	51	36	44	28	35	4500
Saluzzo	48	40	39	30	29	21	2000
Savigliano	48	40	39	32	31	26	2250
Torino	43	50	31	42	29	30	2800
Urbino	»	»	48	»	»	»	30
Vercelli	45	50	39	44	33	38	200

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
13 *giugno* 1863

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0 Matt. .	73 25	73 65 31 lugl.
Consolidato 3 0/0 Matt. .	43 50	— —
FONDI PRIVATI		
Ferr. meridionali Matt.	— —	462 id.
Credito mob. ital.* Matt. .	— —	650 30 giug.

* L. 200 pag.

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

Il Consiglio d'amministrazione ha deliberato:

1° Di chiedere un secondo versamento di 50 lire per azione;

2° Che questo versamento debba effettuarsi al 15 luglio p. v. nella cassa dell'Amministrazione centrale;

3° Che siano pagati gli interessi maturati sul primo versamento di lire 150 dal 4 marzo al 1° di luglio, deducendone l'ammontare da quello del versamento;

4° Che nell'occasione di questo versamento siano cambiate le attuali ricevute provvisorie contro i regolari certificati provvisori al portatore liberati di 200 lire con attaccate le cedole semestrali di godimento, la prima delle quali scadrà il 1° gennaio 1864.

Il sottoscritto ha l'onore di dare avviso ai signori azionisti, secondo prescrive l'art. 9 degli Statuti sociali, che in conformità delle predette deliberazioni dal 15 al 20 luglio p. v. possono effettuare nella cassa dell'Amministrazione centrale in Torino, Borgonuovo, via e palazzo Lamarmora, nn. 7-8, il versamento di L. 47,56 per azione, quante appunto sono dovute detraendo dalle L. 50 l'ammontare dei frutti maturati. Dal giorno 20 luglio p. v. decorreranno gl' interessi di cui alla lettera *e* delle disposizioni transitorie e quelli pella mora di cui all'art. 11 degli Statuti sociali.

All'atto del versamento dovranno essere presentate con distinta firmata le ricevute provvisorie, in cambio delle quali l'uffizio dei titoli rilascierà poi i regolari certificati.

La cassa e l'uffizio dei titoli sono aperte in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 ant. alle 12 e dalle 2 pom. alle 4.

Si ricordano tutte le disposizioni degli articoli 11 e 12 degli Statuti sociali relativi al ritardo dei pagamenti:

Art. 11.

Il ritardo dei pagamenti farà decorrere di pien diritto l'interesse in ragione del 6 per cento all'anno a carico dell'azionista ritardatario, dal giorno della scadenza del versamento fissato colla deliberazione del Consiglio, a termini dell'articolo 9.

Ove questo ritardo eccedesse i 30 (trenta) giorni, il Consiglio di amministrazione è autorizzato a far vendere senza bisogno di qualsiasi formalità giudiziaria, costituzione in mora, od atto qualunque, alle Borse del Regno per mezzo di agenti di cambio, per conto ed a rischio e pericolo dell'azionista moroso, le azioni per le quali non sarà stato effettuato il versamento.

Art. 12.

I certificati provvisori delle azioni così vendute rimarranno di pieno diritto nulli e di niun valore, ed a loro vece si rimetteranno ai compratori nuovi certificati per duplicato sotto i medesimi numeri delle azioni di cui nei certificati rimasti nulli.

Il Segretario generale SUSANI.

SOCIETÀ per la PROPAGAZIONE DEL VANGELO IN PAESI STRANIERI incorporata da carta reale 170, presidente l'arcivescovo De Canterbury. La Società è disposta ad estendere le sue operazioni sul continente ed ha nominato per questo fine un comitato per cappellani continentali. Il comitato è pronto a ricevere applicazioni da albergatori, ovvero da residenti nelle città e villaggi del continente od altri luoghi ove si aspetta un numero sufficiente di inglesi, e che desiderebbero un cappellano della chiesa anglicana. Vari ministri si sono già offerti per adempiere a quegli uffizi. Il comitato manderà solamente ministri di carattere conosciuto e sotto l'approvazione del vescovo di Londra. Scrivere (franco) al reverendo segretario, 79, Pall Mall, Londra J. W.

CEMENTO DI LA PORTE DE FRANCE
UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA DI 1a CLASSE

via Cavour, 9, Torino.

GLOBULES JOSÉPHAT AL BALSAMO DI COPAHU
PURO

Col mezzo di apparecchi miei propri e pei quali ottenni un *brevetto d'invenzione e di perfezionamento*, sono in grado di offerire al corpo medicale capsule o globuli al copahu, il cui involucro gelatinoso è affatto impermeabile quantunque dello spessore di un foglio di carta soltanto, per cui sono perfettamente inodore, prontamente solubili nello stomaco e possono contenere molto copahu sotto un piccolo volume. Esse sono di facile ingestione e digestione e non producono alcuna sensazione disaggradevole sia nella gola che nello stomaco.

Ogni dose di cinque globuli rappresenta invariabilmente due grammi di copahu, di cui è facile constatare la purezza mediante il processo indicato nel prospetto che accompagna ciascuna scatola di globuli, che portano entrambi impressa la mia firma.

Josephat.

Deposito a Parigi, 45, *rue Caumartin.*

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani, Depanis e Taricco; *Milano* Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lodola e Lertora; *Firenze* Pieri; *Bologna*, Bonavia, Malaguti, Verali e Zarri, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Prezzo della scatola: fr. 3 50.

TOPICO PORTOGHESE
C. ROUXEL

32, rue Culture Ste Catherine, 32, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese.*** — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

PILULES DEHAUT

PILLOLE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi, sceglie con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa.* — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell' Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ore ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall' uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto o per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori, ingorghi, affezioni cutanee, catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del Dr **Dehaut**, vol. di 268 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti delle città d'Italia.

BAGNI DI VALDIERI PRESSO CUNEO

Ore 7 da Torino, ore 10 da Genova, ore 11 da Milano. -- APERTURA il 30 giugno.

SORGENTI TERMALI, ALCALINE, SOLFOROSE E FERRUGINOSE -- MUFFE E FANGHI.

Prezzo giornaliero **L. 7 50** con tavola alla francese; **L. 5** con tavola all'italiana; operazioni balnearie **L. 1**.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l' inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Da affittare
per la
STAGIONE DEI BAGNI DI RIMINI

Un quartiere nobile di 18 stanze compreso il basso servizio, con letti, biancheria da letto e da tavola, cucina, rimessa e scuderia. Situazione del suddetto quartiere in piazza Vittorio Emanuele. Di più a comodo dei richiedenti si affitta pure un piccolo casino di campagna alla distanza di un miglio circa dalla città. Dirigersi con lettera franca al signor Achille Marzi in Rimini.

CONTINUAZIONE D'INCANTO

Mercoledì 17 corr. e successivi, alle ore solite, sullo stradale di Nizza, 43, nella fabbrica d'armi bianche si venderanno per mezzo d' incanto i rimanenti oggetti, cioè sciabole, lame, foderi di varia specie, metalli diversi, utensili, con forte e grosso *balancier*, ecc., al miglior offerente per contanti.

ANGELO OLIVERO Estim. giurato.

DA VENDERE OD AFFITTARE **farmacia** avviatissima con drogheria a poca distanza da Torino. Per le condizioni dirigersi dal farmacista Lasagna, borgo S. Salvatore, Torino.

ALLOGGIO E MOBILI
bellissimi

da rimettere per causa di partenza.

Dirigersi al Negozio di paste, via delle Rosine, 1.

CASA CENTRALE
DI
FOTOGRAFIA

Fabbrica speciale di prodotti e apparecchi

A. BRIOIS, 4, *rue de la Douane, Paris.*

SEMENTE DI PORTOGALLO

Presso il Consolato di Portogallo in Milano, via di S. Maria Podone, n. 2, si ricevono commissioni fino alla metà del prossimo luglio, per **Semente bachi di Portogallo** incolume di malattia.

Per più dettagliate informazioni dirigersi allo stesso Consolato tutti i giorni, non festivi, dal mezzogiorno alle 3 pom.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; Genova, Bruzza. — Prezzo coll' annessa istruzione: boccette da L. 1 50 e 2 50.

DÉPURATIF du SANG Erpeti, malattie della pelle, virus, affezioni veneree, malattie contagiose, acrimonie e vizi del sangue, guariti prontamente coll'eccellente SIROPPO DEPURATIVO VEGETALE senza mercurio del D.r Chable di Parigi. — Prezzo fr. 7.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale 5., Vendita al minuto dal farmacista Bonzani.

LIQUORE preservativo antisifilitico del D.r ***RODET.*** Risulta dai numerosi sperimenti fatti che la preparazione, di cui il dott. Rodet ha pubblicato la formola, preserva contro il *virus* delle malattie sifilitiche, distruggendo il detto *virus* anche diverse ore dopo la sua inoculazione.

Agisce nella stessa guisa contro la morsicatura dei serpenti, delle mosche velenose, le punture degli insetti, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. 6.

Vendita presso Bonzani, Depanis in Torino.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 il pacco. Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino.

EVIAN -- GRANDE ALBERGO DEI BAGNI
sulle sponde del lago Lemano (Alta Savoia)

Magnifica vista sulla costa svizzera — Cento camere da letto signorili — Due grandi saloni — Ballo e concerto tutte le settimane.

Questo grandioso stabilimento, diretto dal sig. **Goy Lacroix**, offre quanto si può desiderare di confortevole.

CERTOSA DI PESIO
presso CUNEO (Piemonte) distante 4 ore da Torino

STABILIMENTO IDROPATICO
E VILLA DELIZIOSA

condotto dai signori MAUREL e CRESP, sotto la direzione medica del signor dottor P. Bottero, allievo del R. Collegio Carlo Alberto, ed *allievo dell' Ospizio S. Giovanni* di Torino.

Apertura il 1° giugno 1863.

L'Amministrazione ha eseguito nello stabilimento tutte le migliorazioni richieste pel conforto dei viaggiatori, ed un'eccellente orchestra torinese trovasi pure a disposizione dell'Amministrazione.

Prezzi discretissimi.

FARMACIA TARICCO ***Piazza San Carlo***
già BARBIÉ ***Torino***

SCIROPPO DEPURATIVO
di SALSAPARIGLIA CONCENTRATO
col JODURO DI POTASSIO o senza

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, erpeti, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, ecc. — La bottiglia L. 6 coll' istruzione.

L'INJEZIONE BALSAMICA BOUDINN

guarisce radicalmente in poco spazio di tempo e senza inconvenienti qualunque scolo sì recente che cronico. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. 5.

Deposito generale ed unico presso la farmacia Taricco già Barbiè in Torino, piazza S. Carlo.

ELIXIR de SURINAM

LIQUORE STOMATICO E DIGESTIVO. È questa una bevanda piacevole e igienica, spesso prescritta dai medici per combattere le affezioni nervose e le emicranie e rialzare le forze indebolite. Preso il mattino a digiuno è un cordiale eccellente; prima del pasto eccita l'appetito; dopo, è un potente digestivo; dilungato con acqua gazosa è un rinfrescante dei più gradevoli. — Deposito a Parigi presso LEPERDRIEL, farmacista rue Ste-Croix de la Bretonnerie, 54.

Agente commissionario per l' Italia D. MONDO, in Torino, via Ospedale, 5.— Vendita in Torino alle farmacie Bonzani e Depanis. —Prezzo fr. 10 la bottiglia.

MALATTIE DELLA PELLE

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dagli esperimenti fatti nelle Indie dai signori dottori Boileau, Hombert, Poupeau chirurgo principale della marina, e dal Comitato medico di Madras; ed in Francia dai signori Cazenave, Devergie, Hillaired, medico dell'Ospedale di S. Luigi, addetto alla cura delle malattie della pelle, che i **Granellini** ed il **Siroppo di Idrocotile asiatica** di J. LEPINE sono il rimedio per eccellenza contro le dette affezioni anco le più ribelli, come la lepra e l' elefantiasi, e che questo nuovo medicamento è adoperato con pari successo contro le malattie *sifilitiche, scrofolose* e tutte quelle che provengono da un vizio organico; finalmente contro i *reumatismi cronici*. Presso E. FOURNIER, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, casa LABÉLONYE, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

À LA CORBEILLE DE FLEURS
PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD
PROFUMIERE CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(298, rue St-Martin, et 30, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Cologna soprafina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e **Profumi nuovi**, da fr. 2 50 e 3 50.
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Atheniense per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.
Olii per toeletta, **Cosmetici sopraffini**, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Milano, Agenzia SAVALLO, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

RASOI INGLESI VERI DI SHEFFIELD a fr. 2, 2 50, 3, 5 e 8, presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Ivi pure si trovano **Cuoi** e **Legni** preparati per dare il filo ai rasoi; **Zoolito** e **Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni.

Tipografia d... diretta da C. C...